

DOSSIER

L'imprimerie, une passion héritée et transmise

L'amour de son travail est le secret du succès et du bonheur, j'ai dit à des amis qui m'avaient posé la question sur mon rapport au travail, « *si on me coupe les veines, ce n'est pas du sang qui va couler mais c'est de l'encre d'imprimerie* ». Cela veut tout dire et je trouve que cela s'explique: Nos appartements se situaient juste au dessus de l'imprimerie, je suis donc né dans l'imprimerie, mon père y travaillait jour et nuit, le bruit montait jusqu'à l'appartement, « *je suis né dans le plomb* ». Mon fils continue à faire ce métier et j'espère que mon petit fils continuera aussi dans l'imprimerie qui est un métier noble de pure transmission entre l'intellectuel et le lecteur. Nous sommes la courroie de transmission, le point de liaison, l'intellectuel crée, nous, nous imprimons et le lecteur lie et se forme. »

Continuer et persévérer

« C'est un métier passionnant prenant mais évidemment difficile et qui demande beaucoup de sacrifices. Je suis content que mon fils prenne la relève avec une imprimerie beaucoup plus moderne, ma fille tout en étant universitaire contribue à la rédaction et à la confection de « *Corriere di Tunisi* ». Quand on sort un beau livre, quand on édite un journal qui contribue à renforcer l'édifice de la convivialité Tuniso-Italienne, de manière que la fraternité devienne la devise des gens, quand on sent que nous contribuons, par notre travail, au bien du pays nous ne pouvons qu'être encore plus heureux. Mon travail me donne satisfaction, même si je reconnais que c'est un travail difficile, les retombées de la situation internationale se font sentir en Tunisie, il faut lutter, il faut continuer »[...]

Propos paru dans l'ouvrage "*Métiers et professions des italiens de Tunisie*", Editions Finzi, 2003

Notes :

- Cet entretien a été mené le 14/11/2003 au domicile de Mr. Elie Finzi, par Abdelhamid Larguèche et Habib Kazdaghli.
- Le port de Livourne était l'un des ports les actifs de la Méditerranée jusqu'au milieu du XIX siècle. Une importante communauté juive d'origine ibérique s'y est installée depuis le XVI siècle et une importante colonie s'est installée à Tunis et a joué un rôle important dans le commerce extérieur de Tunis.
- Garibaldi, figure historique de l'unité italienne a séjourné quelques mois à Tunis en 1836.
- Le Palace Gnecco se situe actuellement à la rue de la commission, dans la basse ville qui constituait au XIX siècle un secteur de la ville franque. C'était là aussi où siégeait la Commission Financière internationale instituée en 1869 et présidée par le Ministre Khereddine.
- La lithographie comme système de reproduction de textes ou de dessins à partir de gravures sur pierre, ne permettait pas l'impression de textes nouveaux, c'est avec le procédé de la typographie et l'assemblage de caractères en relief permettant d'assurer l'ensemble des opérations de la composition au tirage final que l'imprimerie a fait sa révolution technologique du début du XX siècle.
- La communauté italienne était la plus importante communauté européenne de Tunisie jusqu'à l'après-guerre, elle participait activement au monde des métiers et se distinguait par une vie culturelle et politique très intense.
- Monsieur Mohsen Ayari dirige actuellement l'Imprimerie OMEGA située dans la zone industrielle de Ksar Saïd.
- Le quarantième anniversaire du « *Corriere di Tunis* » en 1996, a donné lieu à une série de manifestations culturelles et scientifiques dont l'exposition documentaire retraçant les rapports tuniso-italiens du Moyen-âge à nos jours. Voir le Catalogue de l'exposition, Tunis, mars 1996.
- Mr. Ahmed ben Salah, était le ministre du plan et de l'économie pendant les années soixante et a mené l'expérience de la coopération jusqu'en 1969.

Tunisia difficile

per gli italiani superstiti

NOSTRA INTERVISTA
con il dr. **ELIA FINZI**
direttore de « *Il Corriere di Tunisi* »

Un appello, firmato da diverse migliaia di capi di famiglia italiani residenti in Tunisia, è stato presentato la settimana scorsa al nostro console. L'appello richiede un intervento del governo di Roma per risolvere i problemi della comunità italiana in Tunisia che, sebbene oggi ridotta di numero, supera le 60 mila unità. Per fare il punto su tali problemi (che sono, certo, tra i più gravi di quanti i nostri connazionali fuor dai confini debbono affrontare) e per mettere in chiaro quali sono — oggi — le possibilità degli italiani in Tunisia, abbiamo intervistato il dottor Elia Finzi che da anni dirige, a Tunisi, l'unico settimanale italiano che si pubblica nella zona.

Qual è la vera condizione degli italiani di Tunisia e quali prospettive può riservare loro la situazione? La nostra comunità, data l'assoluta necessità del Governo tunisino, di trovar lavoro ai già abbondanti propri disoccupati, è condannata ad essere discolta o ha ancora altre vie di scampo e in loco?

La situazione di oggi è indubbiamente grave; ma sono della opinione che provvedimenti presi in tempo potrebbero salvare ancora molta parte della nostra comunità, consolidandone il lavoro in terra tunisina. Certo, è inutile farsi delle illusioni: gran parte dei 60 mila italiani dovrà smobilitare. Ma il punto è proprio questo: adottare dei provvedimenti precisi per coloro che non possono vivere più in Tunisia e mettere insieme una rete di provvidenze per coloro che hanno ancora la possibilità di svolgere la loro attività normale nella repubblica africana.

Quali potrebbero essere i due distinti generi di provvedimenti per coloro che debbono smobilitare e per coloro che hanno possibilità di rimanere?

Per coloro che, date le attività, gli averi e le qualità tecniche, sono in grado di contribuire allo sviluppo del paese che li ospita — mantenendo uno standing di vita degno di uomini civili — è indispensabile un aiuto governativo. Coloro che hanno un commercio, una industria, un podere hanno necessità di una assistenza creditizia che potrebbe essere erogata sia da parte di un ente italiano, sia da un ente tunisino che abbia i dovuti contatti con un ente italiano. Il capitale italiano tuttora in Tunisia è ben rilevante e giustifica un serio intervento creditizio.

E quali i possibili provvedimenti per coloro che non hanno più, e da tempo, un lavoro sicuro e non possono più restare?

Cinquanta italiani ogni settimana partono dalla Tunisia; nonostante questo ritmo ce ne sono già dai due ai tremila in attesa di rimpatrio, senza più un lavoro e senza conoscere il giorno in cui potranno essere imbarcati. Il numero di coloro che attendono aumenta sempre di più; per ragioni indipendenti dalla loro volontà hanno veduto liquefarsi ogni possibilità di reagire all'impossibilità di lavoro e, costretti a vivere degli scarsi aiuti, non hanno davanti che la speranza di « un campo di attesa » che li ospiti in Patria. La situazione degli italiani che debbono lasciare la Tunisia è tanto più dolorosa in quanto facili sono i raffronti con i francesi che, dopo la proclamazione dell'indipendenza, son tornati in Europa fruendo di ogni facilitazione da parte della Madre Patria, dell'apertura di crediti a bassissimo interesse ed a lunghissima scadenza, onde riprendere una attività in Francia.

La non qualificazione professionale della nostra manodopera in Tunisia ha influito alla creazione di non più sopportabili condizioni?

Possiamo dire che è stata proprio la non qualificazione ad aver determinato gran parte del dramma sui cui precedenti è inutile recriminare. Gli sbagli passati son quelli che sono; oggi, se è possibile, occorre rimediarli. Manodopera giovane e volonterosa di lavoro se ne trova, ed in abbondanza, tra la nostra comunità; ma chi vuole che la utilizzi se, al massimo, si tratta di gente che sa tirare la carretta? Una rieducazione professionale per le giovani generazioni (diamo ormai per « rimpatriabili » tutti gli uomini che hanno superato i quaranta anni e che non hanno un lavoro preciso) è l'unico rimedio per salvare la nostra comunità in Tunisia. Ma dove e come imparare un mestiere, se scuole del genere, per gli italiani, non ve ne sono? E giacché siamo in tema di scuole, potremmo sottolineare che, per gli italiani, è assente una concreta assistenza scolastica. Il che contribuisce a

Un'intervista a Elia Finzi apparsa su "*La Discussione*"
(fine anni Cinquanta)